



## Le ragioni della devozione

# La scienza crede da secoli ai miracoli di Padre Pio

*Il santo di Pietralcina ha il record di prodigi riconosciuti e di detrattori. Ma da Copernico in poi, le menti matematiche son tutt'altro che scettiche*

FRANCESCO AGNOLI

La folla di pellegrini che si recano a salutare padre Pio suscita curiosità ed anche reazioni violente in alcuni osservatori. Ve ne sono di quelli che non comprendono, altri, tra cui non pochi cattolici, che invece incominciano ad imprecare e a farfugliare argomentazioni confuse, tirando in ballo il Medioevo, l'Isis, il nazismo... Effettivamente padre Pio non è un personaggio davanti a cui si può restare indifferenti. E che suscita anche reazioni negative, è comprensibile, tale era la forza e la nettezza delle sue posizioni (quando per esempio cacciava dal confessionale le persone che considerava non veramente pentite).

Non voglio qui soffermarmi sulla vita di questo personaggio che, standosene in un piccolo paesino della Puglia, fece parlare di sé tutto il mondo, attirando al suo confessionale persone di ogni ceto sociale e di ogni provenienza (da Renzo Arbore e Pippo Baudo a non pochi comunisti e massoni). Neppure è possibile ricordare come proprio in quell'oscuro paesello, il povero frate che soffriva nella sua carne pene indicibili, diede vita dal nulla al migliore degli ospedali del sud Italia, l'Ospedale Casa sollievo della Sofferenza, che è oggi all'avanguardia nel campo della genetica (e che sta a cuore a tutti i pugliesi, compreso Checco Zalone, che li si recò dopo il suo penultimo film, per regalarlo in dvd ai bambini degenti).

Mi limito a rinviare alle belle biografie di Rino Cammilleri e Antonio Socci.

### I DUBBI NELLA STORIA

Vorrei solo provare a rispondere ad una domanda: cosa ha da dire la scienza sperimentale riguardo ai miracoli, visto e considerato che padre Pio è, nella storia della Chiesa, forse quello a cui ne sono attribuiti di più?

In verità la domanda sulla possibilità o meno dei miracoli è piuttosto tarda: per Niccolò Cusano e Niccolò Copernico, i primi a ipotizzare eliocentrismo e movimento della Terra, che Dio compia meraviglie non è affatto un problema. Sono entrambi ecclesiastici: per loro Dio ha creato l'intero Universo, figuriamoci se non può fare qualche «piccolo» prodigio.

Lo stesso dicasi per Keplero, così teso a cogliere dovunque, nella natura, le tracce del Dio Creatore di ogni cosa. Anche Galilei non ha dubbi riguardo ai miracoli narrati nei Vangeli: la sua religiosità, come confermano le sue lettere alla figlia suor Maria Celeste, è assolutamente ortodossa. Egli è «un buon cattolico» (Dava Sobel, *La figlia di Galileo*, 1999), come tutta la letteratura scientifica sul tema riconosce (S. Hawking nel suo *Dal Big bang ai buchi neri*, osserva che Galileo rimase sempre, anche dopo il processo, un «fedele cattolico», mentre il biologo ateo Richard Dawkins, nel suo *L'illusione di Dio*, lo pone tra i grandi scienziati credenti, insieme a Keplero, Maxwell, Faraday, Kelvin...).

Anche Isaac Newton non si pose mai la domanda: sono possibili i miracoli? Come sappiamo, infatti, egli riteneva che tutto l'universo

fosse sostenuto, nel suo essere, da Dio, e amava soprattutto, più ancora della scienza, studiare le profezie dell'Antico Testamento e l'Apocalisse, ritenendo il libro della Bibbia ancora più leggibile ed interessante del libro della natura (Isaac Newton, *Trattato sull'apocalisse*, Bollati Boringhieri, 1994). Newton condivideva con tutta la scienza delle origini un dogma di base: le leggi naturali esistono, perché esiste un Legislatore, qualcuno che per primo le ha pensate.

Se rimaniamo nei secoli dei pionieri, Robert Boyle (1627-1691), uno dei padri della chimica e in generale della scienza sperimentale, dedica ai miracoli di Cristo varie riflessioni, convinto che il Dio Creatore è un Essere onnipotente, cui obbediscono Cielo e Terra. Boyle afferma di non poter dimostrare, con la ragione umana, il miracolo della Resurrezione di Cristo, ma afferma che la ragione non può negarla, perché Dio, creatore onnipotente di questo ordine e di queste leggi, non può essere dalle sue creazioni definito e limitato. «In un mondo in cui le regolarità sono espressione della potenza e del disegno divino e non appartengono alla natura in quanto tale» chiosa Salvatore Ricciardo «le leggi perdono il carattere di necessità per divenire contingenze».

Se ci spostiamo in Francia, i tre giganti delle origini del pensiero scientifico francese (Mariotte-Cartesio-Pascal) si collocano sulla stessa linea. Di Mariotte, padre con Boyle della legge sui gas, non sappiamo molto, se non che era un monaco. René Descartes, invece, era così convinto della possibilità dei miracoli, che, mentre era in Germania, fece voto di recarsi a Loreto, allora il più famoso santuario mariano

d'Europa, per ringraziare la Madonna di averlo illuminato nella realizzazione della sua filosofia.

### DA SPINOZA A HUME

Quanto a Blaise Pascal, matematico, fisico e filosofo di prim'ordine, nei suoi Pensieri svolge molti ragionamenti a difesa della razionalità

dei miracoli, sia per contrastare le polemiche degli scettici, sia perché, come raccontano tutte le biografie, era grato per la guarigione della nipote, da lui attribuita ad una reliquia della Santa Spina.

Tra i primi a mettere in discussione, con un'argomentazione ad hoc, la possibilità dei miracoli, vi sono Spinoza (1632-1667) e David

Hume (1711-1776): due filosofi, non due scienziati, nell'

epoca in cui gli scienziati stanno, appunto, dall'altra parte. Nota infatti Steven Nader,

autore di un testo su Spinoza *Un libro forgiato all'inferno* (Einaudi, 2013, p.78), che mentre Spinoza esclude i miracoli, perché ha escluso il Dio onnipotente e trascendente, identificando Dio e Natura, al contrario per Newton, Cartesio e Leibnitz, tre eminenti filosofi della natura, come si diceva allora (ma oggi diremmo scienziati e matematici), non solo Dio esiste, ma è pure dimostrabile, e la natura è quindi "Creazione di Dio", regolata da leggi che sono anch'esse sua creazione (e come tali a Lui sottomesse).

Per Leibnitz, padre contemporaneamente a Newton del calcolo infinitesimale, matematico e fisico eclettico di prim'ordine, la "natura delle cose" altro non è che l'ordine scelto da Dio; ordine e natura "di cui Dio si può dispensare in vista di una ragione più forte di quella che l'ha spinto a servirsi di quelle regole" (Leibnitz, Discorso di metafisica, 1686; "quando Dio fa dei miracoli scrive altrove Leibnitz, in un testo polemico sia con i troppi interventi miracolosi previsti da Newton, sia contro Spinoza - non li fa per sostenere i bisogni della natura, ma quelli

della grazia"; vedi P. Casini, a cura di, *Filosofia e fisica da Newton a Kant*, Loescher, Torino, 1980, p. 302-303).

A contrapporsi a Spinoza, non c'è solo Leibnitz. Anche per Niccolò Stenone, padre della moderna geologia, anatomista e paleontologo, escludere i miracoli significa vincolare Dio, Creatore libero e onnipotente, ad una oscura e pagana Necessità (Alain Cutler, *La conchiglia del diluvio*. Niccolò Stenone e la nascita della scienza della terra, il Saggiatore, 2007).

Nel secolo dei Lumi la critica ai miracoli arriva, tra gli altri, dal filosofo Voltaire (1694-1778), che alla luce del suo deismo considera i miracoli contraddittori rispetto alla natura di Dio, mentre su posizione opposta si schiera il più grande matematico del secolo, uno dei più grandi di sempre, Leonard Euler (1707-1783), nel suo *Saggio di una difesa della Divina rivelazione*.

Nell'Ottocento, per brevità, possiamo citare la difesa dei miracoli ad opera del matematico Paolo Ruffini (1775-1822), in appendice al suo *Saggio sull'immaterialità dell'anima e un grande fisico come George Stokes (1819-1903)*, presidente della Royal Society, autore di fondamentali contributi nel campo della dinamica dei fluidi, della geodesia, dell'ottica.

L'argomento con cui Stokes, in sostanziale accordo con gli amici Maxwell e Kelvin, giustifica la sua fede nei miracoli è ancora, nonostante i tempi, quello classico: "sarebbe assurdo negare alla volontà creatrice le facoltà che posseggono gli esseri creati", cioè il libero arbitrio. Perciò "se noi immaginiamo le leggi naturali come qualcosa di autonomo e di increato, non possiamo ammettere nessuna deviazione da esse. Ma se le pensiamo come intese da una Volontà superiore, bisogna pur sopporre la possibilità di sospenderle in qualche caso particolare...". (cit. in Kneller, *Il cristianesimo e i naturalisti moderni*, Brescia, 1906, p. 216 e seg.).

Il dibattito ovviamente, non è concluso.

Ma è anche vero che le stigmate di Padre Pio, così come il sangue di san Gennaro o i miracoli di Lourdes (certificati da vari premi Nobel per la Medicina), sono ancora qui, nel XXI secolo, ad interrogarci.

### IL MISTERO DEL CREATORE

Non solo perché l'esistenza delle leggi naturali, continua a rimandare per molti ad un Creatore di esse, ma anche perché, come riteneva il grande biochimico novecentesco Erwin Chargaff, riprendendo Wittgenstein, le leggi naturali sembrano più la descrizione, che non la spiegazione ultima, dei fenomeni naturali. Sempre Chargaff, rieccheggiando in parte Pascal ed Einstein, aggiungeva: "...ci sono misteri e misteri: quelli che dipendono solo dall'ignoranza e altri, invece, che fanno parte dell'essenza stessa della vita umana; ci sono finanche dei misteri per riconoscere i quali è necessaria molta saggezza... L'indecifrabilità della vita umana, dei destini dell'uomo, non potrà mai essere racchiusa in una formula... Solo piccoli enigmi possono essere risolti..." (E. Chargaff, *Mistero impenetrabile*, Lindau, Torino, 2009, p. 190-191).

### IL PAPA ALL'ANGELUS



### «La nostra società va guarita da tutti gli attentati alla vita»

«Mi unisco ai vescovi italiani per auspicare da parte dei vari soggetti istituzionali, educativi e sociali un rinnovato impegno in favore della vita umana dal concepimento al suo naturale tramonto». Lo ha detto papa Francesco concludendo l'Angelus in piazza San Pietro, ricordando che «la nostra società va aiutata a guarire da tutti gli attentati alla vita, osando un cambiamento interiore, che si manifesta anche attraverso opere di misericordia». [Ansa]